

isvangelo

Dal vangelo secondo Luca 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.



il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Cosa dice il Vangelo? “Rallegrati!”

Oggi il Vangelo ci presenta un episodio famosissimo: l'annuncio della nascita di Gesù fatta dall'arcangelo Gabriele a Maria. Forse è l'esempio più bello e più grande di un dialogo di Dio, tramite un suo inviato, con l'uomo, sia perché l'angelo appare in tutto il suo splendore, parlando in modo chiaro, confortando Maria nel suo naturale turbamento e mostrandogli che Dio mantiene le promesse e che nulla è impossibile a Lui, ma anche per l'annuncio stesso che le porta: Maria rimarrà incinta e nascerà Gesù, il figlio di Dio! Quale notizia è più grande di questa? Un Dio che si fa uomo, che si mescola con noi, con umiltà! È come se il più grande cantante famoso invece di andare a cantare in uno stadio e a mangiare in ricchissimi ristoranti, decidesse di venire a casa tua, mangiare la cena che mangi tu, così come la fanno i tuoi genitori, e poi si mettesse a cantare solo per te e la tua famiglia! Non sarebbe emozionante? Ecco, questo è l'annuncio dell'angelo: Dio sta mandando suo figlio come un figlio qualsiasi, in mezzo a noi.

Quando si parla di figli, è impossibile rimanere impassibili, perché se si è genitori si sa bene cosa voglia dire stare in attesa, veder nascere un figlio e poi amarlo ed aiutarlo a crescere, ma anche chi non è genitore è sicuramente stato figlio, è sa cosa vuol dire essere amato. Quando arriva un figlio quindi è una gioia grande! Se poi questo figlio è il figlio di Dio, allora davvero il saluto dell'angelo è realmente un annuncio di gioia: “Rallegrati!”. La parola *figlio* è molto usata in questo vangelo, e ci riporta subito ad una dimensione che tutti conosciamo. Che cosa vuol dire essere figli? Vuol dire sapere di avere dei genitori che si occupano di te, che ti amano, che ti curano. Gesù è due volte *figlio*: *figlio di Dio*, perché quando è stato in mezzo a noi ha vissuto sempre affidando tutto a Dio, suo Padre, sapendo che avrebbe provveduto in tutto, tanto da offrire la sua vita perché era sicuro che gliela avrebbe restituita, con la Resurrezione. E poi decide di nascere come un uomo qualsiasi, quindi diventa *figlio* di una coppia qualsiasi, un bambino come gli altri, nella semplicità di una famiglia come le altre.

E così oggi ci viene ad aiutare a riscoprire il nostro essere *figli*: tante volte siamo arrabbiati con i nostri genitori perché pensiamo che non ci danno quello che vogliamo e che nel fondo non ci vogliono veramente bene come dicono. Eppure se guardiamo bene a quello che fanno vedremmo le tante cose belle che fanno per noi, farci trovare sempre una cena e un letto caldo, consolarci quando ci facciamo male o siamo tristi, giocare o ridere e scherzare con noi, provvedere ai nostri vestiti, alla casa dove abitiamo, alla scuola, alle feste con gli amici... e anche quando sembra

che ci neghino qualcosa, alla fine capiamo che l'hanno fatto solo per il nostro bene, per aiutarci a crescere, per qualcosa di più grande di quello che ci hanno negato. Così a volte succede anche con Dio: Gesù si è fatto *figlio* come noi perché noi fossimo *figli* come Lui, di Dio. E se anche non vediamo angeli che vengono ad annunciarci cose grandi, o miracoli sensazionali, se vediamo alla nostra vita vedremo che i doni di Dio sono tanti, a cominciare dalla vita stessa e dalle sorprese di ogni giorno, dagli amici, dagli affetti, anche solo dal creato che ci circonda, dalla bellezza che vediamo intorno a noi. Imparare a riconoscerci *figli* vuol dire imparare a riconoscere Dio nella nostra vita: le cose belle che ci accadono sono già un messaggio della presenza di Dio e del suo amore per noi, ma anche quelle brutte, o che ci sembrano brutte oggi, hanno un significato che un giorno capiremo, proprio come un genitore che ti dice di no ad un regalo che gli stai chiedendo perché in realtà te ne ha comprato uno ancora più grande, ed è già pronto ed impacchettato, basta avere solo la pazienza di aspettare il momento giusto. Ecco ancora cosa vuol dire essere *figli*: fidarsi di Dio come di un genitore, e sapere aspettare perché *nulla è impossibile a Dio*, e al tempo opportuno ogni promessa sarà mantenuta. Saper aspettare ... ecco di nuovo il senso dell'Avvento! Saper aspettare, e saper aspettare con gioia, come una madre che aspetta ma sa che la gioia di vedere nascere un figlio sarà la più grande della sua vita! Rallegrati!

Cosa dice a me? *(scrivi e condividi)*

Cosa posso fare? Il Cammino di Isaia

21 dicembre

FINESTRA APERTA: "L'angelo Gabriele fu mandato da Dio a Maria".

La finestra è il simbolo della visita dell'Arcangelo a Maria, dell'incontro tra Dio e l'uomo.

La finestra è aperta, segno della nostra disponibilità; se apriamo il cuore al mondo allora incontriamo Dio.

Guarda a tutto ciò che hai intorno, vedi quanto di bello Dio ti ha donato e dove ti senti veramente *figlio*, scrivilo ogni giorno su un diario in modo da arrivare al Natale con gioia!